

Rizzi B

TIROCINIO CON IL GUARDIACACCIA

IL CAMOSCIO



la caccia al camoscio, rispetto a quella che si fa al cervo o al capriolo è totalmente diversa, sia per l'ambiente, che per le abitudini dell'animale. Generalmente la caccia si svolge in quota sopra il limite della vegetazione, su ghiaioni e costoni rocciosi, spazi più aperti. Mentre il capriolo ed il cervo, sono soliti rientrare nel bosco all'alba, per uscire poi al pomeriggio, e se hai la fortuna di vederlo, non ti dà certo il tempo per prepararti, il camoscio lo si può osservare per tutta la giornata, alle volte ci si può avvicinare ai branchi che pascolano anche se si sono accorti della nostra presenza, e perciò scegliere con relativa calma il capo da abbattere. Può anche succedere che dopo aver sparato alcuni fuggono, altri

rimangono immobili o disorientati vengono addirittura verso il cacciatore. La caccia al camoscio viene aperta dopo che ai cervidi è stata chiusa, e di solito la neve in montagna è già caduta, *non tutti lo gradiscono*, ma l'atmosfera è diversa, salendo lungo una valle o attraversando un costone, ci si ferma spesso ad osservare col binocolo, una volta avvistati, allora puoi decidere come avvicinarti. Il camoscio può rimanere molto tempo immobile ad osservare mentre rumina, è anche vero che se gli arriva il nostro odore fugge e difficilmente lo rivedi, almeno per un pò, ecco perchè, anche se muniti ora di potenti fucili con ottiche sempre più sofisticate, ci vuole una certa esperienza nel cacciarlo, lo ho avuto la fortuna di andare al camoscio alcuni anni, indimenticabili, con un amico molto esperto, che purtroppo non c'è più, a lui devo molto di quello che ora conosco.

Camoscio è un ungulato che appartiene alla sottofamiglia caprini della famiglia dei bovidi. Tipico componente della fauna alpina, vive ad alta quota, sui rilievi delle regioni centromeridionali dell'Europa, e in particolare sulle Alpi. Sottoposto a un'intensa pressione venatoria, il camoscio, e in particolare alcune sue sottospecie, è oggi in pericolo di estinzione.

Il camoscio misura circa 80 cm al garrese e pesa dai 20 ai 50 kg. Le corna, raramente più lunghe di 17 cm, sono nere e diritte, con l'estremità incurvata all'indietro sono di materiale cartilagineo. Il mantello è di colore variabile sui toni del marrone, con due bande scure di cui una dorsale e l'altra estesa dall'occhio alla guancia. La coda è corta e nera. Dotato di sensi acuti e zampe agili, il camoscio vive in piccoli branchi costituiti dalle cinque alle trenta unità. In estate si sposta ad altitudini più elevate, non lontano dal limite delle nevi perenni, dove si nutre di piante erbacee; in inverno scende verso le foreste di conifere, per mangiare essenzialmente germogli di pino. Uno dei membri del branco rimane di guardia quando gli altri mangiano, annunciando il pericolo con un richiamo simile a un fischio. Durante il periodo del calore, il maschio rivendica un territorio, marcandolo con la secrezione emessa da una ghiandola situata dietro alle corna; quindi cerca di trattenerne una femmina che vaga nel suo territorio, se necessario combattendo contro gli altri maschi. Dopo un periodo di gestazione di 24 settimane nasce un solo piccolo.

IL CAPRIOLO



L'habitat ideale per questo mammifero sono i boschi di latifoglie e misto in montagna, devono avere però alcuni requisiti; luoghi tranquilli, alberi di varie specie ed età, vegetazione abbondante in grado di soddisfare le esigenze anche durante l'inverno. Nel mese di marzo trova i fiori dello zafferano che sono i primi a spuntare, mentre nei prati i primi steli d'erba e man mano che crescono una miriade di germogli di piante erbacee. Con l'avanzare della bella stagione trova, come tutti gli animali della foresta, abbondanza di cibo ovunque, non c'è che da scegliere. Nei

periodi di primavera e autunno, si nutre per circa 6 ore al giorno, ben 7 ne serviranno per ruminare, mentre in estate non supera le 4 ore al pascolo. Prima dell'inverno, oltre all'erba e alle foglie mangia castagne, frutti selvatici, mirtilli, ribes rosso, rosa canina, funghi, ghiande, il sambuco... Durante l'inverno il capriolo vive dentro il bosco trovando foglie cadute del faggio della quercia, anche sostanze vegetali, ed in mancanza, aghi di abete rosso cirmolo e larice, inoltre le cime di piccoli alberelli, oppure raspa nel terreno per trovare radici. Il problema più grosso per lui è quando arriva un'abbondante nevicata, allora affonda nella neve fino al petto, si stanca presto e non è più agile, non reagisce e deve subito trovare un posto riparato sotto grossi alberi ed attendere, ma spesso in queste situazioni i più deboli periscono. Per quanto riguarda l'acqua, non crea grossi problemi al capriolo se non vi è la presenza di sorgenti o ruscelli, come invece vederemo per il cervo, perchè il fabbisogno idrico lo trova nei vegetali e nella rugiada. Importanti sono invece le sostanze minerali che contengono sali di sodio, potassio ed altre sostanze inorganiche, non sempre presenti in natura. Un capriolo vive mediamente 12-13 anni, in casi eccezionali può arrivare a 17, però dopo l'11° anno di età, la sua dentatura presenta uno stato di usura avanzato, che comporta grossi problemi nutritivi.



I sensi del capriolo sono ben sviluppati, come del resto in tutti gli animali selvatici, l'udito e l'olfatto sono finissimi, annusando l'aria riconosce la presenza di una femmina in calore, la fragranza delle foglie migliori, l'odore dei funghi o dei frutti selvatici, e quello che più conta, con l'aiuto del vento sente la presenza dell'uomo a 300mt. di distanza.

Il capriolo pesa, alla nascita 1-1,5kg. dopo i 3-4 anni raggiunge il peso massimo, che dovrebbe essere tra i 20-25 kg. dobbiamo tener conto di molti valori come lo stato di salute, le cause ereditarie come è stato l'inverno precedente, cosa offriva il territorio, lo stress o altre cause, l'animale può pesare anche 10 kg. in meno. La lunghezza del maschio è di 105-130 cm. l'altezza 70-77 cm. meno nella femmina.

Il trofeo, che nel capriolo si rinnova ogni anno, generalmente presenta due stanghe,

ciascuna con tre punte, per vari motivi può presentare delle forme assai diverse e strane, questo per i cacciatori è uno stimolo per ricercare nei mesi che precedono l'apertura alla stagione venatoria, la zona dove vive un capriolo palcuto (a tre punte) o uno che presenta più di tre, oppure, uno con trofeo forcuto (a due punte) ma con dimensioni eccezionali. La formazione del trofeo è dovuta alla somma di molteplici ormoni che agiscono durante il periodo della sua formazione, il perché si abbiano caprioli che talvolta presentino delle forme diverse a quella tipica a 3 punte sono molteplici, lo stato di nutrizione e di conseguenza la salute dell'animale stesso ritarda la formazione delle corna, il capriolo che vive in collina dove nevica poco ed il pascolo è più ricco avrà trofei più grandi e grossi del capriolo che vive ad esempio a Misurina, poi c'è l'eredità del patrimonio genetico che può ad esempio, dar vita ad un trofeo eccezionale già a 2 anni, lo stress è una causa che determina la formazione di trofei mediocri, la presenza di maschi più vecchi che allontanano i giovani, il disturbo causato da vari fattori, la competizione per imporsi ad esempio, in una struttura sociale non corretta. Alcune anomalie morfologiche permanenti, dovute a patologie croniche, stress continuo, gravi traumi, scarsità ormonale, daranno per tutta la vita al capriolo un trofeo scarso con svariate strane forme. Anomalie transitorie; a causa di malattie, darà un trofeo scadente, ma l'anno successivo, con la guarigione, ritornerà ad una forma normale. Se il trofeo subisce un danno mentre è coperto dal velluto, le stanghe presenteranno delle biforcazioni strane, ferite ai testicoli modificano fortemente le fasi ormonali, il trofeo continuerà la sua crescita, formando come una parrucca, che lo porterà alla morte.

CERVO ROSSO

Raggiunge il 50% del peso definitivo ad 1 anno, mentre l'apice dello sviluppo corporeo è a 4-5 anni per la femmina, 7-8 per il maschio, i palchi (corna) hanno il loro massimo sviluppo tra gli 8-12 anni. Mantello bruno rossiccio in estate, grigio bruno in inverno. Il vitello nasce bruno scuro con numerose macchie bianche che scompaiono ad agosto. Vengono usati i seguenti termini per distinguere l'animale, maschio e femmina ad 1 anno sono cerbiatti, da 1-2 il maschio è fusone la femmina sottile, oltre i 2 anni il maschio sarà di 1° 2° 3° testa a seconda che porti il palco per la 1^a 2^a 3^a volta, la femmina solo adulta. Nella ricerca del cibo, l'attività più intensa si ha dal tramonto all'alba suddivisa in vari periodi di attività e riposo, per un consumo giornaliero di 10-15 kg. di vegetali, lo stato di salute come per tutti gli ungulati, è dovuto alla disponibilità del territorio, esiste perciò una vasta varietà di vegetazione, erbacea, semi-legnosa, arborea, foglie, ramoscelli e germogli soprattutto in inverno. Si ciba anche di frutta coltivata e di varie verdure che trova nei campi. Il suo habitat preferito sono le foreste ad alto fusto con terreno argilloso o calcareo con pascoli, è molto importante la presenza d'acqua. La femmina già a 2 anni è gestante, la durata del calore si ha per 3-4 settimane in un periodo che va dopo la metà di settembre alla metà d' ottobre. La gestazione ha una durata 8 mesi, i cerbiatti vengono alla luce tra la seconda decade di



maggio e la metà di giugno e sono allattati anche fino a gennaio. Generalmente nasce un solo cerbiatto. Il cervo vive in branchi, la struttura è del tipo matriarcale, i giovani maschi abbandonano la madre dopo i 2 anni, più tardi per le femmine. I branchi sono costituiti da femmine adulte col vitello ed i giovani dell'anno precedente, guidati da una femmina adulta. I maschi che vivono isolati dal branco, si riuniscono solamente nel periodo degli amori, la loro area vitale è + di 5.000 ettari, varia in base alla stagione e all'età. Mentre le femmine mantengono aree stabili 600-1000 ettari. Quando il periodo degli amori s'annuncia, nel maschio il collo s'ingrossa per gli stimoli ormonali, vengono soffregati i palchi sui rami degli alberi e raspano il suolo con gli arti anteriori. Del bramito si distinguono almeno 6 segnali diversi per differenti situazioni. I combattimenti tra maschi adulti vengono introdotti da un duello vocale, non appena si possono vedere si dispongono di lato a zampe rigide e capo chino per far notare all'avversario tutta la loro massa corporea. Inizialmente procedono lentamente paralleli senza guardarsi, e se questa forma intimidatoria non ha successo si passa al combattimento finché uno dei contendenti non si ritira.

LA LEPRE COMUNE

La lepre comune, ha la parte del mantello grigio-bruno i fianchi giallo-bruno la parte del ventre quasi bianca, orecchie molto lunghe e possono pesare fino a 5 kg. Il periodo degli accoppiamenti va da gennaio a settembre, i leprotti iniziano a nascere, dopo 43 giorni di gestazione, in febbraio-marzo e in un mese sono autosufficienti, la femmina partorisce tre volte l'anno dando alla luce mediamente 3 piccoli. Si nutre di erbe e foglie e vegetali coltivati. Ricordo quando, molto piccolo mio padre mi portava nei prati vicino al paese alla caccia alla lepre con i suoi amici, non sempre le prendeva, ma c'è n'erano molte, ora sono praticamente scomparse. La lepre bianca o variabile, d'estate è grigio-bruno, ventre e coda bianche orecchie meno lunghe della lepre comune, in inverno è completamente bianca tranne i padiglioni auricolari che sono neri. Vive tra i 1000 ed i 2500 mt. solitaria e si accoppia più tardi, sopravvive alla stagione fredda cibandosi di cortecce e gemme di latifoglie. Si vedono ancora nella Riserva di Auronzo, ricordo che se i cani erano sulle tracce di una lepre bianca, questa li faceva disorientare, per il modo in cui scappava.



CESENA è la specie più elegante tra i nostri tordi. Il capo, il collo, il groppone ed il sopraccoda sono di un bel grigio bluastrò, che spicca dal marrone scuro del dorso; collo petto e fianchi sono giallo-fulvi maculati di nero, il ventre è bianco, la coda nerastra. Ha abitudini analoghe a quelle degli altri Tordi, anche nell'alimentazione, ed è spiccatamente gregaria. Nidifica per lo più su alberi, approntando un nido a forma di coppa, dove depone 5-6 uova di colore molto variabile, spesso celeste. E' diffusa in Europa esclusa parte dell'Europa

meridionale. In Italia è invernale e di passo da fine ottobre a metà dicembre e in marzo.



IL TORDO SASSELLO ha un becco giallastro con apice scuro, zampe brune carnicine ed iride bruna scura.

Legato a zone boschive umide (in part. Conifere) nel periodo riproduttivo, in migrazione e svernamento preferisce ambienti aperti, spesso alberati, ove si associa frequentemente a branchi di cesene. Il canto è un gorgheggio breve e flautato, mentre la nota di richiamo è più acuta e lunga di quella del tordo. La base della dieta alimentare è principalmente animale in primavera e vegetale in autunno-inverno (bacche e frutti.)

Distribuito in Europa settentrionale ed Asia nord-occidentale, il tordo sassello per l'Italia è un migratore regolare (metà ottobre. Novembre e metà febbraio-marzo) ed uno svernante diffuso, ma numericamente fluttuante da un anno all'altro. Gli sporadici casi di nidificazione segnalati al Nord verosimilmente si riferiscono ad individui fuggiti dalla cattività o rilasciati a fine stagione venatoria.

CONCLUSIONI DELLA SETTIMANA

E' stata una settimana, a parte il tempo che non mi ha aiutato, molto bella e interessante. Ho imparato molte cose che non conoscevo.

Sono stato molto fortunato ad essere accompagnato dal sig. Alessandro Moiola che è un ragazzo giovane, molto simpatico e bravo nel suo lavoro il quale mi ha insegnato parecchi segreti riguardo la caccia e tutto quello che ne concerne.

Spero di poter fare il prossimo tirocinio sempre con lui e secondo il giudizio del sig. Moiola bisognerebbe fare il tirocinio nella stagione primaverile, poiché in primavera ci sono molte più cose da vedere.

Ringrazio l'associazione cacciatori che mi ha permesso di poter fare questa settimana di tirocinio.

di **Roberto Rizzi**
III°B ipaa